



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO ALBERT DUNNING, N° 281

ODOARDO PRIMO | RE D'INGHILTERRA | MELO-DRAMMA SERIO | DA RAPPRESENTARSI | NEL  
TEATRO | DELL'ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ | DI REGGIO | PER LA FIERA DELL'ANNO | M.DCCC.XXIII.  
REGGIO | Per Torreggiani e Compagno

36 p.; 19 x 12 cm. Edizione priva di copertina.

A p. 4 elenco degli interpreti. A p. 5 oltre a musicisti e personale: «LA MUSICA DEL DRAMMA | È DEL SIGNOR  
MAESTRO | GIOVANNI PACINI». A p. 6: personaggi e interpreti. L'opera è nota anche sotto il titolo  
*Vallace o L'eroe scozzese*, su libretto di Felice Romani.

# ODOARDO PRIMO

RE D'INGHILTERRA

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL'ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

DI REGGIO

PER LA FIERA DELL' ANNO

M. DCCC. XXIII.



REGGIO

Per Torreggiani e Compagno

EX LIBRIS

\*

ALBERT DUNNING

ARGOMENTO

Odoardo I. Re d' Inghilterra macchinava di dominare la Scozia. Per ottenere l'intento, si fece arbitro delle contese insorte fra Bruce e Baliolo ambidue pretendenti a quel Regno dopo la morte d' Alessandro III. e sostenne i diritti del secondo, uomo timido e facile ad essere sedotto, il quale sconfitto in battaglia, e fatto prigioniero fu costretto a cedergli la corona. Mal sopportando gli Scozzesi l'aspro giogo di Odoardo, invano combatterono due anni intieri contro di lui, finchè sorse un Eroe, Guglielmo Wallace, il quale in poco tempo scacciò gl' Inglese di Scozia, e gloriosamente cominciò a governarla in nome di Bruce. Ma la discordia di alcuni capi, e principalmente l'invidia di Giovanni Cumino, che come parente di Bruce, pretendeva a lui convenirsi la reggenza di Scozia costrinsero Wallace a bandirsi dal paese che aveva con tanto amore difeso, e a rifugiarsi in Francia dove Bruce, scampato dalle insidie di Odoardo, non fu lento a raggiungerlo. Forti quivi ambidue dei soccorsi ad essi conceduti dal Re Filippo, deliberarono di ritornarsene insieme in Iscozia, e di proseguire la guerra. Vi giunsero nel momento che il traditore Cumino tacitamente patteggiava cogli Inglese la servitù dalla patria; e qui comincia l'azione del Melodramma. Il nodo di questo, l'eroico amore di Wallace e di Elena Mar figlia di un prode Scozzese morto in battaglia contro gli Inglese, e l'odio che Giovanna Mar matrigna d' Elena avea giurato a Wallace, perchè da lui era stata sprezzata in amore, son tratti da un famoso romanzo Inglese intitolato i Capitani Scozzesi.

Ristringere in poche pagine tante cose importanti descritte in cinque volumi, e comporre per così dire in un sol gruppo innumerevoli fila che formano l'orditura di lunghissima istoria, era impresa difficile a compiersi senza incorrere in alcuni difetti. Egli è per questi che l'autore del Melodramma implora l'indulgenza dei gentili Lettori.

# ATTORI

---

<i>Primo Soprano</i> Signora Rosa Morandi	<i>Prima Donna</i> Signora Emilia Bonini
<i>Primo Tenore</i> Signor Gaetano Crivelli	<i>Primo Basso</i> Signor Alberto Torri
<i>Seconda Donna</i> Signora Marietta Bramati	<i>Secondo Tenore e Supplemento al Primo</i> Signor Lorenzo Biondi

---

## CORISTI

### Signori

<i>Primi Tenori</i>	<i>Secondi Tenori</i>	<i>Bassi</i>
Giuseppe Rabitti	Bernardo Bazzani	Luigi Segnani
Giuseppe Ferri	Michele Burani	Luigi Donelli
Luigi Bizzocchi	Luigi Vergnanini	Giuseppe Baroni
Giovanni Vidali	Giuseppe Gennari	Giuseppe Cucchi

## LA MUSICA DEL DRAMMA È DEL SIGNOR MAESTRO GIOVANNI PACINI

---

### PROFESSORI D'ORCHESTRA

---

*Maestro al Cembalo ed Istruttore de Cori*  
Sig. Giam-Battista Rabitti  
*Accademico filarmonico di Bologna*

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra* Sig. Prospero Silva  
Direttore dell'Orchestra della Real Corte di Modena.

*Primo Violino de' Balli* Signor Luigi Grossoni

*Primo Violino de' secondi* Signor Giuseppe Rossi.

*Primo Violoncello al Cembalo* Signor Luigi Savi

*Primo Oboè e Corno Inglese* Signor Giovanni Andreis

*Primo Fagotto* Signor Natale Sirotti

*Primo Corno da Caccia* Signor N. N.

*Primo Contrabasso al Cembalo* Signor Antonio Romolotti

*Primo Clarinetto* Signor Antonio Berrini

*Primo Flauto* Signor Francesco Raguzzi

*Prima Tromba* Signor Geminiano Luigini  
*Capo Banda del Battaglione Estense*

*Timballiere* Signor Pietro Giovanni Veroni

*Con altri trenta Professori Terrieri e Forestieri*

---

*Machinista* Signor Giovanni Radaeli di Milano  
*Attrezzista* Signor Giovanni Zurlini di Parma

Le Scene dell'Opera e del Ballo saranno tutte nuove d'invenzione ed esecuzione dei Signori *Angelo Belloni*, e *Filippo Quaglia* di Milano.

Il Vestiario dell'Opera è di proprietà del Signor *Ganasali* di Milano. Quello del Ballo è di proprietà dei Signori *Domenico Bolognini* e *Figlio* di Bologna.

## PERSONAGGI

ODOARDO Primo Re d'Inghilterra  
*Signor Gaetano Crivelli*

VALLACE Reggente di Scozia  
*Signora Rosa Morandi*

BRUCE Re di Scozia  
*Signor Lorenzo Biondi*

CUMINO intruso Reggente di Scozia  
*Signor Alberto Torri*

ELENA MAR nobile Scozzese, amante di Wallace  
*Signora Emilia Bonini*

GIOVANNA MAR Matrigna di Elena Sprella di  
Cumino  
*Signora Marietta Bramati*

GLOCESTER Confidente di Odoardo  
*Signor N. N.*

( POPOLO e Capi Scozzesi

CORO ( Ufficiali Inglesi

( BARDI

Popolo — Guerrieri Scozzesi — Soldati Inglesi

*La Scena è nella Scozia nella fortezza di  
Stirlinga e nelle vicinanze*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Esterno della Fortezza con veduta delle Mura,  
Torri, e Ponte praticabile

*Popolo, e Soldati della guarnigione dispersi per  
la Scena in differenti gruppi, e in atto di  
inquietudine.*

Coro **T**accion le trombe, e i timpani,  
Cessan de' Bardi i carmi:  
Ciel, de' nemici popoli  
Qual fia che tu risparmi,  
Qual degli avversi eserciti  
Il tuo favore avrà!

Se pe' suoi re combattere  
È giusta e santa impresa,  
Alfin sarai tu l' arbitro  
Di sì fatal contesa,  
E il Pardo altier dell' Anglia  
Domato al suol cadrà.

*odesi strepito d' armi*

Ma silenzio . . . d'intorno più forte  
Squilla il suon de' strumenti guerrieri,  
L'incalzar de' correnti destrieri  
Si avvicina e maggiore si fa.  
Ah! che forse di Scozia la sorte  
È decisa, e più speme non ha.

### SCENA II

*Cumino e detti*

Cum. **L'** Anglia ha vinto: il sangue nostro  
Tinse invan dell' Eska il campo:  
Altro a noi non resta scampo

Che prostrarsi al vincitor.

*Coro* Noi prostrarsi? o scorno estremo!...

*Cum.* Tal del fato è il rio tenor.

*Coro* Pria trafitti al suol cadremo,

Ma fia salvo il nostro onor.

*Cum.* Sconsigliati! e spose, e figli

A perir non codannate.

Nell' estremo dei perigli

Il piegar non è viltà.

Di Odoardo non stancate

La clemenza e la pietà.

*Coro* A qual punto avversa sorte,

A qual onta ne riduce!

Altra via che infamia o morte

A noi tutti non restò.

Oh Wallace! Oh nostro Duce!

Il valor con te mancò.

*Cum.* Sì, cediamo... A miglior sorte

Riserbiamo il braccio, e il petto.

Vero è prode, è vero forte

Quei che invan non s'ostinò.

(Dalla pace io tutto aspetto,

Le mie brame io compirò.)

Disperato consiglio

Non prendete, o Scozzesi. Omai dell'armi

La fiducia è perduta, e solo è posta

Nel perdon d'Odoardo

La salvezza comun.

*Uno del Coro* (Vile)!

*Un altro* (Codardo)!

*Cum.* Aleun di voi, Guerrieri,

Or sento mormorar. In voi pur anco

Vive lo spirto audace

Dell'esule Wallace.

*Uno del Coro* Folle ei tentava

Farsi sgabello al Trono

Del vostro capo... ei re si fea, non duce.

*Un altro* Ei combatteva, egli vincea per Bruce.

*partono tutti dietro Cumino.*

### SCENA III

*Wallace e Bruce*

*Val.* Alfin siam giunti. De' tuoi padri, o Prence,  
Premi il sacro terren.

*Bru.* Oh mio Wallace!

Lo rivedo par te... pianto di gioja

M'inonda il ciglio, e pianto d'ira insieme.

*Val.* In te coraggio e speme

Da tal vista si accresca.

*Bru.* Ah si! vedrai

Come al tuo fianco alfin risorga, e come

Combatte Bruce.

*Val.* Ah non scoprir tuo nome.

Qui Bruce non sei tu. Del re francese

Guerriero sei... Tutto è per noi perduto

Se ti discopre aleun: più d'Odoardo

Il perfido Cumino abbiam nemico:

Giura tacer.

*Bru.* Per te lo giuro, o amico.

*Val.* Odi: tumulto è intorno:

Stuolo di duci e di guerrier si avanza,

Cheti osserviamo, ed abbi in me fidanza.

( si ritirano )

### SCENA IV

*Escono tumultuando i Capi Scozzesi seguiti  
da molti guerrieri*

*Coro* Non più dimora: andiamo...

Stolti, fermate... udite...

Le porte all' Anglo apriamo.

Codardi in pria morite.

*Metà del Coro* Chi fia cotanto audace

*Coro.* Che al Consiglio s'opponga? . . .  
( *Vallace si presenta e si scopre* ) *Io.*

*Coro.* Ciel! Vallace!

*Val.* Figli di Scozia, qual viltade è questa?  
Qual codardo consiglio? In chi fidate?  
Da chi pace attendete? ah! da voi stessi  
Le catene vi ordite,  
La patria speme, e il vostro re tradite.  
Coraggio, o miei Compagni,  
Bruce per me vel grida; egli di Francia  
Che asil gli diede, ed armi  
Formidabil già move, e a voi mercede  
Reca di vostra fede — il noto grido  
Della mia voce udite . . .  
Figli di Scozia, i passi miei seguite.

Prodi amici, ai vostri accenti,  
All'ardor che il sen v'accende,  
Dolce gioja in cor mi scende,  
L'alma mia maggior si fa.

*Coro* Sì, saremo ancor possenti,  
Sì, la Scozia vincerà.

*Val.* O dolce Immagine  
D'Elena amata  
Tu rendi impavida  
L'Alma onorata.

Fiamma d'amor  
Non mi tradir:  
Più questo cor  
Non può soffrir.

Luci adorate  
Di mia beltà  
Non mi lasciate  
Nò, per pietà.

*Coro* O Duce intrepido  
Vieni a pugnar;  
Bello co' prodi  
E' il trionfar.

Sala nel Palazzo di Cumino  
*Cumino e Giovanna*

- Cum.* Sì, non temer, i nostri patti appieno  
Odoardo accettò. Mira: io di Scozia  
Governator, sposa al real ministro  
Elena tua, tu dell'estinto sposo  
Erede sola, e la più ricca e grande  
Donna del Regno intero.  
Vedi, o germana, se a ragione io spero.
- Gio.* Cumino, i dubbi miei  
Sgombra appien questo foglio. Olà qui tosto  
Dalle chiuse sue stanze Elena scenda.  
E l'immutabil suo destino intenda.
- Cum.* Io ti prevenni, ella già n'ebbe il cenno;  
Ne a comparir fia lenta.  
Eccola.
- Gio.* ( O mia vendetta, or sei contenta ).

*Elena e detti*

- Ele.* A che dal mio ritiro  
Chiamarmi or voi? dovria celarsi al sole  
Ogni Scozzese in questo giorno orrendo  
Per non veder come la patria pera.
- Cum.* E tu far senno oggi dovresti, altera.  
E lo farai, che della pace sei  
Patto primiero tu, sposa a Valenzio  
Oggi a Dumbar ne andrai.
- Ele.* Sposa ad un Anglo Elena Mar? giammai.
- Gio.* Il tuo rifiuto, o stolta,  
Mal tu colori: di Vallace amante  
Ti palesasti assai.
- Ele.* Vallace! Io l'amo  
Qual debbe cittadina amar l'Eroe

Salvator della patria e difensore,  
E l'amerò fin che mi batte il core.  
Di un amor che il volgo ignora  
Mi lasciò partendo un pegno,  
Odio eterno, eterno sdegno  
Pei nemici a me lasciò.

Se mai fia che torni ancora  
Che il serbai gli mostrerò.

*Cum. Gio.* Folle speme, in questa terra  
Non vedrai mai più l'audace.  
( grida di dentro )

Viva Scozia! agli Angli guerra!  
*Cum. Gio.* Che mai fù? . . .

### SCENA VII

*Alcuni Capi Scozzesi del partito di Cumino  
entrono precipitosamente e detti*

*Coro.* Tornò Wallace.

*Cum. Gio.* Egli? . . . O rabbia!

*Ele.* Oh mio contento!

*Coro* Torna pieno d'ardimento:  
A pugnar le schiere accende,  
E già mosse incontro al Re.

*Ele.* Di sì barbare vicende,  
Cara patria, avrai mercè.

*Cumino Giovanna e Coro*

Il destino che l'attende  
Oggi ancor vedrai qual è.

*Ele.* Quanti la Scozia — Ha giusti e prodi  
Saran del nobile — Guerrier custodi;  
Un Dio benefico — Lo salverà.

O Amico tenero — Or che ritorni (da se)  
Per me cominciano — Più lieti giorni  
Per te quest'anima — Respirerà.

*Cumino Giovanna e Coro*

Taci: nasconditi — Ai nostri sguardi

Del folle pasciti — Amor ond'ardi,  
Amare lagrime — Ti costerà.

( Cumino parte col Coro )

### SCENA VIII

*Elena e Giovanna*

*Gio.* Alle mie stanze, o servi,  
Costei riconducete, e custodita  
Gelosamente sia. Saprai per prova  
Se qui Cumino o il tuo Wallace impera.  
Chi son vedrai.

*Ele.* Matrigna a me sei vera.  
Or pensa tu se appieno  
Te conosco e Cumino. Lui strugge insana  
Ambizione, e invidia rea, te punge  
Di vendetta desio. Fitta nel core  
Porti la spina di sprezzato amore.

*Gio.* Audace, l'ira mia  
Non provocar di più: dal mio cospetto  
Togliti, e trema.

*Ele.* Il mio destino aspetto. ( parte )

### SCENA IX

*Giovanna sola*

Di mia vergogna estrema  
Consapevoli entrambi, il giorno è presso  
Che su voi piombi il mio furor represso.  
( parte )

### SCENA X

Tenda di Odoardo aperta da un lato dal quale  
vedesi il campo Inglese.

*Odoardo vestito di tutt' arme, e accompagnato  
da suoi scudieri*

*Odo.* Lunge, o scudier, quest'elmo: in lui  
l'impronte

Veder non voglio del nemico brando.  
 E tu pur lunge, o ferro, inutil peso,  
 Del sangue di Wallace ancora asciutto . .  
 Oggi perdei, fuor che la rabbia, tutto.  
 O Scozia! ognor di mano  
 Mi fuggirai tu dunque? ah! no: mi resta  
 Una via da tentar. Vedasi alline  
 Questo fatal Guerriero:  
 Se vincer nol poss'io, sedurlo io spero.  
 Ma se quel cor superbo  
 Confida in sua fortuna,  
 E ricusa ogni offerta ed ogni dono? . . .  
 Ebben: si pugni . . . ancor lo stesso io sono.  
 No, che non sei nell'anima  
 Spento, o valor guerriero:  
 Del foco tuo primiero  
 Tutto m'avvampi ancor.  
 Presenti pure ostacoli  
 Ai passi miei la sorte,  
 Fermo saprò resistere,  
 Saprò lottar da forte;  
 Maggior sarà del vincere,  
 Del trionfar l'onor.

## SCENA XI

*Glocester ed Odoardo*

*Odo.* Ebben compiuti sono,  
 Glocester, i miei cenni?

*Glo.* I chiesti ostaggi  
 Wallace accolse, ne mostrossi schivo  
 Di venir teco a parlamento. Io stesso  
 Onde al passaggio ei non trovasse inciampo  
 Scortar lo volli, e meco è giunto al campo.

*Odo.* Va; l'introduci. Ecco, Odoardo, il punto  
 Di far forza al tuo cor; favella, e modi:  
 Usar ti studia al tuo nemico in faccia.

Che preghiera non sia, non sia minaccia.

## SCENA XII

*Wallace, ed Odoardo*

*Val.* Signor, non mai creduto  
 Io mi sarei, che l'un dell'altro a fronte  
 Fuorchè in battaglia, conducesse il fato  
 Della Scozia il nemico, e il difensore:  
 Ma poichè volgi in core,  
 Come fama parlò desio di pace,  
 Venirne a te non ricusò Wallace.

*Odo.* Nemico della Scozia  
 Tu mi facesti. Io coll'acciar difendo  
 I sacri dritti miei, poichè coll'armi  
 Impugnarli vi ardite, e calpestarli,  
 Ribelli voi . . .

*Val.* Ribelli noi! che parli?  
 Qual su la Scozia dritto  
 Vantar tu puoi che sacro sia? Non quello  
 Che da Baliol ti venne; in lacci stretto  
 Rendeati il serto, che con arti inique  
 Togliesti a Bruce. Ma se a me ribelle  
 Pensi parlar tu Re, patto di pace  
 Da propormi non hai.

*Odo.* Sì, pace io t'offro: abbiam pugnato assai.  
 Odi. Te prode estimo,  
 E perchè prode ambizioso. Al soglio  
 Hai volto il cor, ed a te darlo io voglio.  
 Eccoti in brevi accenti  
 Mia brama espressa. A me la Scozia cedi,  
 A te l'Irlanda io dono.

*Val.* Re sarei senza te se ambissi il trono.  
 Amo la patria, e a vendicarne i mali  
 E a renderle i suoi Prenci il braccio armai;  
 Ne la sua speme io tradirò giammai.

*Odo.* Senti: s'è ver che tanto

Il patrio ben ti prema,  
Salva l'afflitta Scozia  
Dalla ruina estrema:  
All'ombra del mio soglio  
Felice ancor sarà.

*Val.* Scorre tutt'ora il pianto  
Che tu versar le festi,  
Perchè io ti possa credere,  
Perchè dall'armi io resti:  
Assai provò la misera  
Qual è la tua pietà.

*Odo.* ( Col tuo linguaggio audace  
Appien qual sei mi scopri;  
L'onta di cui mi copri  
Cara ti costerà ).

*Val.* ( Con tua bontà mendace  
Sedurmi in van t'adopri:  
Chiaro il pensier che copri  
L'offerta tua mi fa ).

*Odo.* Dunque sdegni e pace e trono?

*Val.* Patria, e onor a te non vendo.

*Odo.* Meglio pensa . . .

*Val.* Fermo io sono.

*Odo.* Avrai guerra . . .

*Val.* E guerra attendo.

*Odo.* Della Scozia il fato estremo

Il tuo labbro pronunziò.

*Val.* Se minaccie, ed armi io tema

Questo giorno assai mostrò.

*Odo.* Trema: a distruggere — Tua folle speme

Di quanti ho popoli — Raccolti insieme

Tutta la Scozia — Inonderò.

*Val.* Vieni: per compiere — I tuoi disegni

L'armi non bastano — De'tuoi tre Regni

Per fin che stringere — L'acciar potrò.

Bosco con veduta dell'accampamento.

E' notte

*Alcuni Bardi seduti sulle rupi cantano le  
loro canzoni della sera*

*Coro* **C**on fiocca luce, e pallida  
Saluta i colli il sol.  
Declina, e avvolti in tenebre  
Restano il ciel e il suol;  
Natura e mesta.  
Oh sol! la tua carriera  
Doman riprenderai.  
L'Eroe che giunge a sera  
Chiude per sempre i rai  
Più non si desta. ( *si disperdono* )

## SCENA XIV.

*Vallace solo, indi Elena in abito da guerriero*

*Val.* **S**ecuro è il campo, e sull'opposta riva  
Regna silenzio nè risplende un fuoco  
Nelle tende nemiche. Orpuoi tranquillo  
Riposarti, o Vallace, ed un pensiero  
Volgere alfine al tuo privato affetto  
Elena! Oh caro oggi,  
Domani io ti vedrò. Deh tu perdona  
Se finor non m'offersi agli occhi tuoi.  
Pria la patria mi preme, Elena poi.  
Ma qual guerrier s'avvanza  
Chiuso in suo manto! Olà chi sei, che ardisci  
Mover lunge dal campo il piè fugace!  
*Ele.* Figlio di Scozia io son, chiedo Vallace.

*Val.* Tu l'hai presente.

*Ele.* ( *Riconoscendolo ed appressandosi* ) Oh gioja!  
Te vedo alfin. O della Scozia amore,  
Terror dell'Anglia al fianco tuo pur sono!

- Val.* Della tua voce il suono  
 Conoscer parmi: eppur del tutto ignote  
 Mi son l'arme che vesti. Ordi Guerriero,  
 Qual te move cagione a ricercarmi?
- Ele.* Nobil desio d'offrirti il core, e l'armi.  
 La giovinezza mia  
 Adopra io prego, e fa che ignoto io resti  
 Finchè non abbia il vanto  
 Di vincer teco, o di morirli accanto.
- Val.* Gentil guerriero, a te da questo istante  
 Fratel son d'armi; in te segreta hai forza  
 Che ad amarti mi spinge . . .
- Ele.* Io da gran tempo  
 Sono ad amarti avvezzo: in me destava  
 E manteneva in me fiamma si bella  
 Elena Mar.
- Val.* Elena Mar? favella:  
 La nobil donna ov'è?
- Ele.* Costretta a nodo  
 Che più di morte abborre, al nuovo giorno  
 D'inlausto imene arder vedrà la face.
- Val.* Non sarà mai finchè vivrà Vallace:  
 Addio . . .
- Ele.* Ferma: ove corri?
- Val.* A suoi tiranni  
 Corro a rapirla.
- Ele.* Ah no, ti perdi!
- Val.* Io perdo  
 Più che la vita in perder lei.
- Ele.* Deh! senti.
- Val.* In van fermarmi tenti.
- Ele.* Ah ravvisami alfine. ( *scoprendosi* )
- Val.* Oh ciel! che vedo!  
 Elena! alla mia gioja appena il credo.
- Ele.* Per te fuggo il patrio tetto,  
 Da te sol conforto io spero;  
 Difensor d'un regno intero

- Non negar difesa a me.
- Val.* Innocente e caro oggetto  
 De' segreti miei pensieri  
 Nel mio core in van non sperì,  
 I miei di consacro a tè.
- Ele.* Oh contento!
- Val.* Oh lieto istante!
- Ele.* Dolce amico!
- Val.* Cara amante!
- a due* Questo amplesso che ti dono  
 Pegno sia d'eterna fe.
- Val.* Vieni: in sicuro luogo, ove non possa  
 Raggiungerti Cumino  
 Ti condurrò, mio bene
- Ele.* Andiamo . . . Oh cielo!  
 ( *Salgono il colle: intanto il cielo che ha principiato ad annuvalarsi minaccia procella* )  
 Qual tristo augurio!
- Val.* Ti conforta: è questa  
 Passaggera tempesta ( *odesi da lontano*  
*suon di trombe e rumor di battaglia* )
- Ele.* Odi . . . d'intorno  
 Squilla bellica tromba.  
 ( *voci da lontano* ) Vallace!
- Ele.* Ah! di quai grida il ciel rimbomba?  
 ( *si fermano ambidue costernati* )

## SCENA XV

*Escono da differenti luoghi i Bardi con  
 somma costernazione*

- Coro* Compiuto è il tradimento,  
 Più scampo, o Dio! non v'ha:  
 L'astro di Scozia è spento,  
 Più non risorgerà.
- Val.* ( *Correndo dal colle* ) Cielo! che sento?  
 Bardi, udite, parlate.

20  
*Ele.* ( *Stringendosi a Vallace* ) Oh mio spavento!

*Coro* Dal reo Cumin chiamato  
L'Inglese il campo inonda.  
Fuggi, te preme il fato,  
La morte ti circonda:  
Il ferro d'Odoardo  
Sul capo già ti stà.

*Ele.* Ah! fuggi per pietà.

*Val.* Fugga il codardo  
Io morirò, ma il traditore  
Mi preceda.

*Ele.* ( *arrestandolo* ) Ah! ferma . . . ah m'odi!

*Val.* Quando pere il patrio onore  
E' la vita infamia ai prodi.

*Ele.* Deh! ti arresta.

*Val.* Cessa . . . addio.

#### SCENA ULTIMA

*Tutte le rupi sono ingombre delle truppe  
Inglese, da un lato Cumino coi suoi parti-  
giani, dall'altro Odoardo con gran  
seguito d'armati*

*Cum.* Ferma il passo.

*Val.* ( *scagliandosi sopra di lui* ) Traditore.

*Cum.* Si disarmi.

*Ele.* ( *stringendosi a Vallace* ) O amico mio!

*Cum.* Sian divisi.

*Ele. e Val.* Oh mio dolor!

*Vallace si copre il capo col suo manto.  
Elena circondata da seguaci di Cumino  
e in atto di estrema desolazione. I Bar-  
di taciturni ed immobili tengono gli oc-  
chi rivolti a Vallace. In questo si avan-  
za Odoardo.*

*Odo.* Cadesti alfin superbo

Dal mio poter oppresso:

La morte a cui ti serbo

21  
Alfin t'annunzio io stesso:  
Ella fia tal che il mondo  
Inorridir farà.

*Coro sotto voce*  
Nel suo dolor profondo  
Tace ed immoto stà.

Tutti

*Val.* Reggi, mio cor, da forte  
A questo amaro istante  
Si sfoghi l'empia sorte,  
Patria m'invola e amante:  
Ma non mi tolga almen  
La mia costanza.

*Ele.* Notte ti addensa, e dura  
Sempre per me sì orrepda  
Pria che a maggior sciagura  
Infausto il sol mi splenda:  
Morir col caro ben  
Solo mi avanza.

*Odo. Cum.* Di sua vergogna estrema  
Pasciti, o cor beato,  
Innanzi a me pur trema  
Questo guerrier vantato.  
Ecco prostrata appien  
La sua baldanza.

*Val. Odo.* Il silenzio in cui mi vedi  
Non è figlio di spavento:  
Penso al nero tradimento  
Che ti fece vincitor.  
Ma se meco oppressa credi  
Della Scozia la virtude  
Mal t'apponi: in sen pur chiude  
Un Eroe vendicator.

*Odo.* Folle!

*Cum.* Stolto! E'tal dei vinti

Vano sforzo e speme estrema.

*Val.* Benchè tutti i prodi estinti

Fosser meco, indegno trema . .  
 Non potrai sfuggire al cielo  
 Dei felloni punitor. (*scoppia la tempesta*)  
 Coro Trema indegno: irato il cielo (*sotto voce*)  
 Già t'annunzia il tuo furor.

Tutti

*Val.* Ciel che m'odi, e a me rispondi  
 Col fragor della tempesta,  
 Il mio Prence agli empì ascondi:  
 Tu soccorso, e ardir gli presta:  
 Se alla Scozia ei fia serbato  
 L'alma in morte esulterà.

*Elena e Coro*

Tuona o cielo, ed alle ultrici  
 Tue saette il freno allenta:  
 Della Scozia i rei nemici  
 Tu scompiglia, tu spaventa:  
 Al guerriero sfortunato  
 Non negar la tua pietà.

*Cumino e Odoardo*

Taci insano: pria che scenda  
 Sul tuo capo estrema pena.  
 Tu vedrai di strage orrenda  
 Scozia tutta ingromba, e piena:  
 A compiangere il tuo fato  
 Niun ribelle avanzerà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio che conduce alle prigioni.  
 E appena giorno.

*Due sentinelle inglesi passeggiano sulla porta  
 d'una torre, e due altre custodiscono il can-  
 cello. Vari Uffiziali e Soldati sopra alcuni  
 sedili di pietra sono assisi a gruppi quà  
 e là favellando fra loro.*

*Coro*

*Par. 1.* Spunta il dì: più non ci desta  
 Della tromba il fiero squillo:

2. Voglia il ciel che sì tranquillo  
 Abbia ancora a declinar.

3. Alla Scozia che più resta,  
 Quando fia Vallace spento?

4. Le rimane l'ardimento,  
 Che risveglia il disperar.

*Tutti* Voglia il ciel, che sì tranquillo,  
 Abbia il giorno a declinar.

*Odesi fuori del castello un preludio  
 d'arpa. Tutti porgono l'orecchio, e  
 una voce canta le seguenti parole*

*Voce* Guerrieri, al flebil suon dell'arpa mia  
 Pietà vi parli al cor.

Chiuso l'ingresso ai passi miei non sia,  
 Qui mi conduce amor.

*un momento di silenzio*

*Tutto il Coro.*

Egli è un Bardo; in queste mura  
 Prigionieri ha forse i figli:  
 Compiangiam la sua sventura  
 Si soccorra, si consigli:

Dè guerrieri il primo vanto  
Esser deve la pietà.

## SCENA II

*Gli uffiziali fanno aprire il cancello, ed introducono Elena sotto le spoglie di Bardo*

*Ele.* Generosi guerrieri, il ciel vi renda  
Del vostro oprar cortese  
Quella mercè che non ricusa mai  
A chi porge conforto all'altrui pianto.

*Uno del coro* Tu giovinetto tanto  
Già sì misero sei?

*Ele.* Misero appieno: il mio german perdei,  
Prigioniero ei restò: deh! se fra queste  
Chiuse torri ei sospira, a me concesso  
Sia di vederlo: un solo istante almeno.  
Schiuso il carcer mi sia dell'infelice.

*Uno del Coro* Fra quelle mura penetrar non lice:  
Sol se ai prigion fia dato  
Respirar in quest'atrio, allor potrai  
Al german favellar.

*Ele.* Ch'io quivi attenda  
Non ricusate almen. Se i canti amate,  
Benchè giovane Bardo e ignoto ancora  
Appagarvi poss'io.

*Uno del Coro* Giovin cortese!  
La nostra inchiesta prevenir ti piace.

*Ele.* Cielo! La voce mia giunga a Wallace.  
*siede e canta accompagnata coll'arpa*  
O guerriero sventurato

Ti conforta:  
Ogni speme contro al fato  
Non è morta.

Se l'amante è a te rapita,  
Se più ben per te non v'ha,  
A sostegno di tua vita

Fia che vegli l'amistà.  
*tace: una voce dalla torre canta sulla  
medesima aria le seguenti parole*

Se l'amante mi è rapita,  
Se più ben per me non v'ha,  
La mia gloria, e non la vita  
Serbi illesa l'amistà.

*Ele.* (È desso . . . egli m'intese)

*Uno del Coro* Odi: al tuo canto  
Risponde un prigioniero.

Segui.

*Ele* (Ch'ei mi comprenda io non dispero).  
Di tua gloria non fia spento

Lo splendore:

Tutto invola un tradimento:

Non l'onore.

De' tuoi fatti, o mio guerriero,

Ogni labbro parlerà.

Dove taccia il mondo intero

Non fia muta l'amistà.

*tace di nuovo e porge l'orecchio; la  
voce più non risponde*

(Più non risponde . . . la speranza mia  
Non deludere o sorte). *si accinge a proseg.*

*Uno del Coro* Taci: della prigion s'apron le porte.

## SCENA III

*Elena sorge, esce dalla torre Gloucester  
che accompagna Wallace*

*Glo.* Vieni, Signor. Tutti, qual tu gli estimi,  
Non son crudeli i vincitori tuoi:  
Qui respirar tu puoi  
Liberamente, fin che al gran consesso  
Non ti chiami Odoardo.  
*Vall. si avvanza e riconosce Elena che  
a lui intenta gli accenna di tacere*

*Val.* ( È dessa ) *Ele.* ( È desso )

*Val.* ( Ah! se del caro principe

Da lei novella avessi ):

*Ele.* Ah! se di Bruce esprimere

I sensi a lui potessi,

Maggior sarebbe il giubilo

*a due*

Che nel vederlo io sento.

*Val.* Il mio destin terribile

Incontrerei contento

Provar potria quell'anima

quest'anima

Qualche conforto ancor.

Bardo, i tuoi canti giunsero

Dolci al mio spirito e cari;

I casi miei son pari

A quei del tuo guerrier.

*Ele.* O difensor di Scozia,

Pari ne avrai la sorte;

Di sua prigion le porte

Egli mirò cader.

*Val.* Chi lo difese

*Ele.* Un tenero

D'armi fratel leale.

*Val.* Ah Bardo! i miei mancarono

*Ele.* Non il maggior.

*Val.* Ah! . . . quale?

*Ele.* con altra intenzione accennando il Cielo

Quello che in ogni impresa

Fu sprone al tuo valor.

*a due*

Oh gioja! io l'ho  
ei mi ha compresa.

Alfin respira il cor. ( si sentono tre

voci di tromba: il Coro e *Glo.* si avanzano )

*Glo. Coro* Odi? radunasi

Il gran consesso.

Vieni; il terribile

Istante è presso,

Che perdi o salvi

Vita ed onor.

*Val.* Bardo, a' miei giudici

Vado contento:

Trovato ha l'anima

Il suo vigor.

*Ele.* Vanne: ti seguono

I voti miei,

Te della Scozia

Segue l'amor.

*Val.* Oh! amico abbracciami,

O Eroe diletto!

Ah! nello stringerti

*a due*

A questo petto

L'ardor che m'anima

Si fa maggior.

*partono*

## SCENA IV

Reggia

Cumino, e Giovanna

*Cum.* Cessa: nei dubbj tuoi

Tropp'oltre eccedi.

*Gio.* A che si aduna dunque

De' Giudici il consiglio

Se Odoardo persiste in sua vendetta,

Se la morte evitar non può Vallace?

*Cum.* E di placar ti credi il Re capace?

Folle! tranquillo omai

Odoardo non fia, finchè respira

Il suo maggior nemico; e quindi ha fermo

Il suo morir; ma di giustizia è d'uopo

Dargli apparenza almen, non di vendetta.

Dopo il consiglio a giudicare aspetta.

Mira: di già s'avanza  
Co' suoi più degni il Re: parti, ed intanto  
Coi fidi tuoi t'adopra  
Che d'Elena l'asilo a noi si scopra.

*Giovanna parte*

SCENA V

Odoardo con gran seguito d'ufficiali Inglesi, e  
Cumino

Odo. Guerrieri, alfin più giusta  
L'Anglico ardire secondò fortuna,  
E in una sola notte  
Su noi spiegando la vittoria i vanni  
Ne compensò d'un lustro intero i danni.  
Nulla più vieta a noi d'usar sui vinti  
Del vincitore il dritto, ed il Consiglio  
Nel sangue di Vallace  
Vendicherà gli oltraggi, e il regno mio,  
Che le private offese  
Punir io debba col poter del soglio  
Come crede la Scozia, io nò, nol voglio.  
Io lasciai de' saggi al senno  
Il poter che a me si aspetta;  
Il perdono, e la vendetta  
Sol da lor dipenderà.

Coro Sire, a lor nol fidi invano:  
Sempre intatto resterà.

Odo. (Brevi istanti in faccia al regno  
Fingi, o cor, tranquillità:  
Più terribile lo sdegno  
Sul nemico piomberà).  
Sappia da voi la Scozia  
Qual giusto fren la regge:  
Che a rispettar la legge  
Primiero ognor sarò.  
Ma sappia ancor, che i perfidi  
Perseguitar saprò.

Coro Saprà che la giustizia  
Il trono tuo fondò.

SCENA VI

Vallace condotto da Gloucester in mezzo alle  
Guardie, e detti

Glo. Signor, come imponesti,  
Si raccolse de' Giudici il consenso.  
Ecco il decreto che a morir condanna  
Vallace traditor.

Odo. Al suo destino  
Sia condotto il fellon.

SCENA VII

*Elena, e detti*

Ele. (Oh! ciel! che intendo?)  
Odo. Udisti! il tuo destino a Vallace  
E' proferito.

Val. Io so sfidarlo.  
Odo. E vita avrai se parli, se di Bruce sveli  
A me l'asilo.

Val. Con infamia tanta  
Io non compro la vita.

Odo. Olà Cumino  
Sia tuo pensiero d'inviar per tutte  
Della Scozia le vie  
Pronti e fidi emissarj onde in mia mano

*Cumino parte*

Bruce pur cada. E tu superbo, alfine  
Esci dal mio cospetto  
E al supplizio ti appresta. a Vallace  
Guardie: sia tratto al suo destin.

Ele. precipitandosi nel mezzo Ti arresta.

Val Ciel! chi vegg'io? Odo. Chi sei?

Da me che vuoi?

Ele. Sposa a Vallace io sono

Conosco il suo segreto

*Val.* Elena! *Ele.* Ei viva!

Io parlerò per lui.

*Odo.* Sì, tel prometto . . .

Favella.

*Val.* Elena! *Ele.* Sappi . . .

*Val.* Ah! cessa: invano

Salvar mi vuoi: per questa man trafitto

Tu spirar mi vedrai te detestando,

E il tuo vil tradimento, alma infedele.

*Ele.* Oh ria minaccia! . . . oh! mio destin crudele!

*Val.* Deh! tu quell' alma debole

Reggi un istante, onore:

Porgile contro amore

Tutta la mia virtù.

*Ele.* Ciel, come mai resistere!

Come tacer s'ei more!

Ah! d'un amante il core

Non può soffrir di più.

*Odo.* Parla: tu puoi sospendere *ad Elena*

Il giusto mio furore;

Egli è perduto, ei more

Se non lo salvi tu.

E a tacer tu seguì ancora?

Perir lasci il tuo diletto?

*Val.* Deh! rammenta che la Scozia

Salva o perde un sol tuo detto.

*Ele.* O terribile cimento!

Che risolvo? Oh Dio! che tento!

Ah! la patria salva sia;

Vero Eroe, morirò con te.

*Val.* Degna Amica, e sposa mia,

Cara appieno or torni a me.

*Odo.* Audace coppia.

Soffersi assai.

Al tuo supplizio, a *Val.*

Fellon, ne andrai.

Perpetuo carcere *ad Ele.*

Ti chiuderà.

*Coro* Si ria baldanza

Egual non ha . . .

*Tutti*

*Val. Ele. fra di loro* *Od. Coro fra di loro*

Costanti e intrepidi    Allor che il perfido

Moriamo insieme,    Vedrà rapirsi

Ed alla Scozia    Quell' alma debole

Lasciam la speme    Dovrà pentirsi

Che grande è libera    A noi resistere

Ancor sarà    Più non potrà.

*Odo. parte: le guardie dividono Val. ed Ele. e sono ambi trascinati fuori della sala da diversi lati. Intanto esce Giovanna.*

### SCENA VIII

*Giovanna e Gloucester*

*Gio.* Che vedo? Elena è quella!

Elena fra' custodi!

*Glo.* In nostra mano

Venne spontanea a darsi

L' animosa denzella. A lei di Bruce

Noto è l' asilo; e ceppi elesse, e forse

Barbara morte ancora

Pria che svelarlo al re.

*Gio.* La sua fermezza

Mancar vedrai quando mancar si veggia

Il traditor per cui di senno uscia.

*odesi da lontano suon d' allarme*

*Glo.* Taci . . . squilla la tromba

*Gio. ambidue movendosi per uscire* Udiam che fia.

### SCENA IX

*Cumino affannoso e detti*

*Cum..* Ov' è Odoardo? Il Re si appelli.

*Gio.* Oh Cielo!  
Smarrito sei! Che avvenne?  
*Cum.* Il campo inglese  
È del tutto disperso, e de' nemici  
Ingombra la città, sotto le spoglie  
Delle nostre milizie entrar furtivi  
I ribaldi Scozzesi, e li conduce  
Formidabil guerrier.  
*Glo.* Bruce? *Cum.* Sì Bruce  
Corrasi . . . Oh instabil sorte  
Mutant ancor vorresti! A queste mura *a Gio.*  
O germana, provvedi. Il loco mio  
È presso al Re. *a Glo.* Meco tu vieni  
Addio

*parte con Giovanna*

SCENA X

Sotteraneo

*Elena sola, poi Guerrieri Scozzesi*

Questo che mi circonda  
Tacito orror è del silenzio immago  
Che nelle tombe regna; e voi fra poco  
La tomba mia sarete, orride mura.  
Per me saria men dura  
Oggi la morte, se nell'ore estreme  
Raggio avessi di speme  
Che Wallace ancor viva . . .  
Ma di questo conforto il ciel mi priva.  
Forse estinto in questo istante  
Sei caduto, o caro amante,  
Me chiamando nel morir.  
Non temer ch'io viver brami:  
Tronchi morte i miei legami.  
E avrai solo i miei sospir.  
Ma qual da lunge ascolto  
Indistinto fragor! Cozar di brandi

Incalzar di guerrieri . . . e voci e strida  
Udir ben parmi . . . oh qual mi sorge in petto  
Improvvisa speranza!

*Alcune voci confuse di lontano.* Elena!

*Ele.* Oh Dio!

Risuona il nome mio! . . .  
O m'inganna il desir?

*Le voci più vicine.* Elena! *Ele.* Ah certo  
Il mio nome suonò . . . forse . . . Ah non posso  
Reggere ai moti onde il mio core è scosso.

Ciel, che un baleno splendere  
Fai di lusinga al sen,  
Pria che si torni a spegnere  
Dammi ch'io mora almen,  
Morrò contenta.

*Coro dentro la scena a gradi a gradi più vicino.*

Scendasi: è questo il carcere

Ove gemendo sta.  
Le porte infrante cadano,  
Si salvi la beltà,  
Se non e spenta.

*Coro in iscena:* Vieni, consolati

Vallace ha vinto;  
Gl'inglesi fuggono,  
Cumino è estinto.

A questa involati  
Stanza d'orror.

*Ele.* A tanto giubilo

Non credo ancor.

Ah! quante lagrime,

Mio caro bene,  
Mi han fatto spargere

Le tue catene

Alfin dimentica

Contento il cor:

Per me si cangiano

In questo istante

In dolci lagrime  
Di gioja e amor.

*Coro.* A questa involati  
Stanza d'orror. *parte*

SCENA XI.

Esterno della Città  
come all' Atto I.

*Capi Scozzesi. Soldati e Popolo  
che escono al suono di lieta marcia.  
Coro generale*

Lode e plauso al Leone di Scozia  
Nostr'amore, nostr'unico vanto:  
Viva eterno dei Bardi nel canto:  
Viva eterno dei prodi nel cor.  
Pur domò d'Odoardo l'orgoglio,  
Pur di Scozia spezzò le ritorte,  
Sol per lui della patria la sorte  
Ha cambiato il sinistro tenor,  
Salga alfine di Scozia sul soglio  
Chi di Scozia ha salvato l'onor.

SCENA ULTIMA

*Vallace e Bruce con molto seguito,  
Odoardo disarmato e molti inglesi prigionieri,  
indi Elena*

*Val.* Ecco per chi pugnai,  
Per chi giurai versar il sangue mio.  
A salutarlo Re primo son io.  
L'esempio mio seguite,  
Inchinatevi tutti al regio piede.

*Tutti* Si: viva Bruce! A Bruce omaggio e fede.  
*prostrandosi*

*Bru.* Sorgi, mio solo amico,  
Sorgi, e mi abbraccia.

*Odo.* *avanzandosi.* O di virtude e onore  
Vero specchio, Vallace: al cor mi fai  
Irresistibil forza. Io da te spinto  
Oblio l'antico sdegno, e alfin di Bruce  
Riconoscendo i dritti  
Pace gli chiedo.

*Bru.* E più che pace io t'offro,  
L'amistade di Bruce e di Vallace.

*Val.* La confermo.

*Odo.* L'accetto. *Tutti* Oh bella pace!

*Val.* Questo istante, o Prence amato,  
Tutti colma i voti miei:  
Ti sorride amico il fato,  
Te suo pari abbraccia un Re.  
Del mio sangue io non potrei  
Desiar miglior mercè.

*Bru.* Generoso!

*Odo.* Cor magnanimo!

*Tutti* Qual eroe somiglia a te?  
*esce Ele., Val. le va incontro*

*Val.* Or che il dover di suddito  
Da me compiuto è appieno,  
Mia dolce amica, appressati,  
Ti abbraccio e stringo al seno,  
Ti giuro eterno affetto,  
Ti dò la destra e il cor.

*Ele.* Oh! sposo! al mio diletto  
Non presto fede ancor.

*Tutti* Bell'alme, il vostro affetto  
Duri felice ognor.

*Val.* E' calmata la procella,  
Cessa l'alma dal tremar:  
Splende alfin serena stella,

Torna il sole a scintillar.

*Coro*

Splende alfin serena stella,

Torna il sole a scintillar.

FINE DEL DRAMMA